

COMUNITA' PARROCCHIALE SAN GIACOMO

PROBLEMI EMERSI DALL'INTERADOLESCENTI

1. I genitori fanno i figli, ma c'è un tempo in cui i figli fanno i genitori (= apprendimento della situazione che stanno vivendo). L'adulto non può fingere di avere risposte sulla loro età, se non le ha.
2. Le risposte vanno ricercate insieme. Il ruolo dell'educatore è di moderare la ricerca insieme. Sono le scelte libere e consapevoli che aiutano a crescere.
3. Le relazioni affettive di un gruppo (anche di quello familiare) condizionano la trasmissione dei contenuti e dei valori.
4. E' normale che, col passare degli anni, si diversifichino le scelte, anche in campo di fede (fede, crisi di fede, non-fede) ed è legittimo che si diversifichino le offerte formative, pur nel contesto di un cammino unitario di confronto.
5. Nei gruppi adolescenti della comunità, esistono alcune situazioni di incapacità a comunicare (silenzi e tensioni); esistono differenziazioni di scelte che rendono arduo il camminare insieme; esistono situazioni aperte alla crescita insieme, serena e progressiva.
6. Dal confronto tra adolescenti di oggi e di ieri è emerso che le condizioni culturali sono profondamente cambiate, al punto da renderli scambievolmente irriconoscibili: per gli interessi, per l'uso del tempo libero, per i modelli che li attraggono, per il senso stesso dell'esperienza di fede.
7. La via da percorrere in campo educativo sembra essere:
 - Un ascolto più attento dei "nuovi" adolescenti così da essere più aderenti a ciò che stanno vivendo nell'azione educativa.
 - Una sollecitazione di ricerca critica insieme e di co-scientizzazione sulla realtà, mondo compreso.
 - Creazione di condizioni alternative per il tempo libero.
 - Una vita familiare che proponga nei fatti modelli alternativi rispetto al privatismo dilagante e coinvolga i genitori sia nell'ascolto sia nella assunzione del proprio insostituibile ruolo di responsabilità educativa.
 - Una aggiornata pastorale comunitaria degli adolescenti incentrata su una corretta conduzione dei gruppi:
 - + presa di coscienza che il gruppo è un luogo privilegiato per la crescita della persona nella dimensione essenziale della socialità - sempre però in accordo con l'insostituibile e determinante ruolo della famiglia;
 - + presa di coscienza che le relazioni di gruppo condizionano la trasmissione dei contenuti;
 - + presa di coscienza che il ruolo dell'educatore deve

porsi come apporto alla crescita della libertà e che la molteplicità degli educatori (pur nel contesto di un educatore principale) è un apporto di arricchimento critico per la crescita libera delle persone;

+ presa di coscienza che la scelta operativa di gruppo è indispensabile per aiutare le persone ad essere responsabili;

+ presa di coscienza che il fine aggregante del gruppo va ricercato, chiarito, condiviso ~~xxx~~ strada facendo con l'apporto di tutti; che la stessa fede come fine aggregante deve diventare convinzione progressiva e conquistata dal gruppo dentro le situazioni evolutive; sicché, quando emergono scelte diversificate, sia ritenuta normale l'offerta di contributi diversificati di formazione, pur nell'arduo cammino unitario dà confronto critico. Nessuno deve essere mai messo in condizione di doversene andare, se non per propria ed esclusiva scelta.